

## *Gelsomino*

*(o della visione)*

Guardo il baldacchino scuro delle tue foglie (sembra ora anonimo, silente anche di verde brillantezza, nella cenere dell'inverno) e sorrido, fra me e me.

Sorrido perché nessuna pianta, nessun fiore riesce meglio a trattenere e a dissimulare, durante l'attesa imposta dai mesi poveri di luce, la sua essenza.

E la tua, gelsomino, per l'esplosione puntiforme delle tue minime corolle e il vortice della tua fragranza, è essenza irresistibile, di gioia.

Quando sbocci, tu che ora dormi innocuo, fingendo il placido decoro di una siepe, irradi a migliaia la tenerezza di ciascun piccolo fiore e ne fai onda: un'onda bianca, alitante di api ebbre e, all'apparenza, sempre in procinto, anch'essa, di librarsi a volo...

Forse davvero tu non sei un fiore, bensì un pulviscolo di farfalle dimentiche, per un istante, del loro primo, aereo giardino, e catturate, per un istante, dalla tentazione della terra.

Torneranno presto a volare altrove, le farfalle stordenti che tu sei: si leveranno, credo, verso quel primo giardino (paradiso, lo si chiama), cui le favole dell'Islam donano appunto il tuo profumo.

E la parvenza di te che è il tuo fiorire svanirà, rapida...

Eppure, nei sensi e nel cuore segnati dal tuo invisibile tocco, dopo che sei apparso resterà, evanescente, una visione: la visione della *tua* felicità.

Felicità fuggitiva, felicità volatile... e, per questo, infinitamente più cara.

## *Orchidea*

*(fragile)*

Non conosco il cielo.

E non conosco nemmeno l'aria: l'aria limpida, intendo, l'aria leggera di nuvole chiare, posseduta da trionfanti sfumature di sole, che lambisce le chiome a me lontane delle mangrovie.

Poichè quaggiù, qui dove io cresco, anche l'aria, quasi a emulare la terra, si fa densa e scura. L'appesantisce, la satura di verde una pervasiva, opprimente fertilità; la intride, con la sua sostanza di linfa e di radici avidi, una vegetazione costretta a lussureggiare e a morire di floridezza inevitabile.

Mi manca, l'aria che non ho mai, realmente, conosciuto.

Eppure, così riesco a fiorire, così *devo* fiorire: è il mio destino.

Nel sottobosco pluviale in cui nulla respira libero, ma ogni creatura lotta la sua tenacia per un soffio d'ossigeno puro, sotto l'intreccio di alberi rivali attraversati dalle liane, non posso impedire che da me dilaghi e si srotoli una fatale sensualità...

Con petali strani, screziati d'inquieta e inquietante seduzione, dò forma ai sogni convulsi e agli eccessi di questo suolo troppo ricco.

Quando i giardinieri mi coltivano, nelle serre d'Occidente ricolme di artefatto calore, quando mi levigano quasi fossi una gemma, mostrano di giudicarmi un vivente, sofisticato emblema di preziosità, una parvenza, allettante per fascino sottilmente venefico, dell'Eden perduto.

E non sanno, né capiscono...

Non capiscono quanto io, orchidea che trasfigura in petali carnosi la nostalgia del cielo, io che davvero non respiro, viva come una condanna questo mio appariscente, sontuoso e malato splendore... io, tanto bella e infelice da invidiare il più comune germoglio cresciuto in un altrove di limpidezza... io,

così fragile.

## *Tiglio*

*(un tempo d'oro)*

Senti il tuo tempo, il tempo sottile della tua vita (stupita, forse, di dover finire), mentre scivola nel grembo vasto di una natura prodiga e, nel contempo, indifferente?

A scandirlo, questo tuo tempo esile, si succedono i volti, mutevoli all'apparenza ma in verità identici a sé, delle stagioni che sempre ritornano.

E il tuo tempo, dunque, scorre via, ribattuto dolcemente, nell'impercettibile fluire dell'inevitabile, da ciò che invece non muta, né mai si accorgerà del tuo sparire.

Te lo sottraggono, inconsapevolmente crudeli mentre lo incidono su di un pentagramma d'aria, erba e terra, le ciglia di una nuvola tese a velare il sole, un'onda sulla rena, il soffio di un vento passeggero...

Tutto ciò che esiste e vibra, in natura, canta al tuo tempo il suo disperdersi, ma se mai fossi tu a poter scegliere la clessidra in cui deporre la polvere della tua vita, ricordati, ti prego, del tiglio!

A giugno, il tiglio esala la sua maternità felice di sbocciare in una cipria, sostanziata di profumo, che trasforma e concretizza in oro ogni illusione d'impalpabile.

Cadono, quei fecondi granelli d'oro intrisi di dolcezza e struggenti per l'ansia di donarsi: cadono come sabbia, appunto, nella cavità di una clessidra... Tuttavia, se pur ciascuno di essi trascina via con sé, nel turbine breve della sua passione, uno dei tuoi istanti, sappi che è il tuo tempo stesso, mentre si consuma, a diventare oro insieme a questa polvere di fiori.

Si fa reliquia d'oro, scesa, con soave leggerezza, su di una terra fragrante di radiosità, e tu sai che, quando sono le dita del tiglio la clessidra del tuo tempo, il tuo svanire non è davvero tale...

Ne resterà un'orma, un sentore – un granello, appunto – posato nel cuore della primavera... E tu non sarai, no, dimenticato.

## *Tulipani*

*(campane, nel vento)*

Non si può che parlarne al plurale.

Tulipani.

Esistono, sembra di poter dire, solo nella dimensione del gruppo. Non è facile vederne singoli esemplari, isolati in fierezza di solitudine.

Qualcosa, nella forte linea slanciata del fusto e delle foglie, nella compattezza sdegnosa del calice privo di sgranature e rinchiuso su se stesso, suggerisce ordine e disciplina.

Inadatti all'improvvisazione, restii al capriccio e al rischio di una fioritura non meticolosamente calcolata, i tulipani – che li si pianifichi entro la siepe di un giardino o nelle immense colture d'Olanda – non soltanto accettano, bensì desiderano la millimetrica scansione della geometria.

Se non ci fosse il vento, parrebbero uno schieramento impettito di lucenti soldatini, impegnati a irrigidire la bellezza.

Ma il vento, per fortuna, c'è, e rivela...

Il vento soffia, e, allora, le campane assurde e deliziose (immeritate?) dei tulipani, quelle campane rovesciate, schiuse verso l'alto a bere il cielo, suonano...

Suonano di petali una musica inudibile:

campane, nel vento, fanno riecheggiare di colore tutti i colori che il vento non ha.

Francesca Favaro